

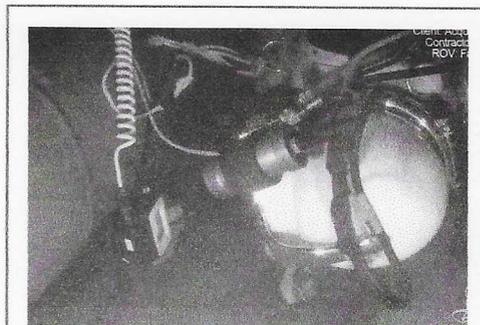
MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2023

**LA MOBILITAZIONE Non si è fatta attendere la compatta risposta degli amministratori agli esposti alle Procure sul presunto procurato allarme attorno alla sublacuale**

## Il Garda fa quadrato: «Depuratore subito»

**Dal Bresciano al Mantovano passando per la sponda veronese appello al Governo di 39 Comuni «I patti del 2017 vanno rispettati»**

Per la riqualificazione del sistema di depurazione e collettazione del Garda «i patti devono essere rispettati: si proceda senza indugio alcuno alla realizzazione del progetto e delle opere». È quanto messo nero su bianco ieri dai sindaci dei 39 Comuni dell'area gardesana componenti l'assemblea della Comunità del Garda e dell'Ats Garda Ambiente in un documento unitario inviato al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ai parlamentari gardesani, ai presidenti delle Regioni, ad Ato Brescia e Ato veronese, al commissario dell'opera, ad Acque Bresciane e Ags. Il documento è sostenuto dalle quattro province di Brescia, Mantova, Verona e Trento. Per Brescia ci sono Desenzano, Gardone Riviera, Gargnano, Limone, Lonato, Manerba, Magasa, Moniga, Padenghe, Puegnago, Salò, Sirmione, Soiano, Tignale, Toscolano, Tremosine e Valvestino. Per l'area mantovana, Cavriana, Goito, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio e Volta. Per Verona Affi, Bardolino, Brenzone, Castelnuovo, Corsteman, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Peschiera, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco e Valeggio sul Mincio. Per l'area trentina infine, i Comuni di Arco, Nago Torbole e Riva. I sindaci «con convinzione e determinazione», ribadiscono un concetto, ovvero l'impegno condiviso, assunto e sottoscritto dai territori veronesi e bresciani del lago per la realizzazione del nuovo collettore del Garda «che va rispettato per il bene e per il futuro di tutte le comunità gardesane». I sindaci lanciano un appello e un richiamo alla responsabilità al Governo, ai parlamentari e ai consiglieri regionali di Lombardia, Veneto e di Trento, affinché siano al loro fianco per reperire dal Pnrr le risorse per la realizzare l'intera opera. Tutti confermano l'urgenza dell'intervento di riqualificazione del sistema di depurazione del Garda, in quanto il pericolo potenziale esiste ed è attuale, «anche alla luce della sismicità del territorio. Il lento ricambio delle acque lacustri pari a 26 anni - sottolineano i sindaci - impone di non creare situazioni di pericolo di inquinamento, fatto che la presenza della sublacuale principale Maderno-Torri del Benaco e altre condotte sublacuali ad essa connesse, costituisce. Per tali motivi i docenti incaricati dal Ministero hanno posto come condizione fondamentale la soppressione delle sublacuali ed escluso il lago come corpo recettore delle acque reflue. La necessaria manutenzione periodica della condotta sublacuale ad onere e a cura di Acque Bresciane, testimonia il fatto che la stessa deve essere dismessa». La presa di posizione arriva in risposta agli esposti presentati alle procure di Brescia e Verona dal Comitato referendario Acqua Pubblica attraverso i quali si chiedono ai magistrati di verificare se, sulle informazioni istituzionali e tecniche divulgate sulla condotta sublacuale, si può ravvisare il reato di procurato allarme. Tra le persone nel mirino degli esposti ci sono Mariastella Gelmini nella duplice veste di ex ministro e presidente della Comunità del Garda, Angelo Cresco, presidente di Ags Verona, il sindaco di Salò Giampiero Cipani e Giovanni Dal Cero, primo cittadino di Castelnuovo..



**Le ispezioni in profondità dei sub della Drafinsub per verificare la tenuta della condotta sublacuale**